

il marchesato di Monopoli et tre grosse castelle di Fiandra per merze de Sua Alteza, et 6000 scudi de intrada temporal in Franza per se, et la decima de benefici per uno nepote, et 100 milia dal liberato Christianissimo, a la barba del marchese di Pescara, quale ha voluto prima morire che aspettare la liberalità di Sua Alteza. Vero è che lasciò Ischia al marchese del Guasto suo nepote *sine consensu*, et per questo non si dà loco al testamento, et che *mortui habentur pro sepultis*.

Qua se dice che non volendo venire senza strepito Sua Alteza si dovrebbe far venire il Turco, et questi coglioni non sano che li ianizari impalano volentieri christiani. Facesi molti altri tratati, ad alcuni parendo che le fritagie si haveranno a fare con oglio se Cesare venirà a Roma, perchè il butiro anderà tutto in ungere stivali; ma questo sono in altri atteso (?) che hora non crede se non quello che se vede in *humanis*.

El Papa è savio et fa danari (*si*) crede per esser poi liberal de tutto ad un tratto. Et sarà così, perchè *boni aliquid aliquando faciunt sed in tempore longo*. Io però vorei adesso et non poi, et basta.

Ma a zìò non crediate che qua non se parli de la venuta de turchi per fare la provision del dinaro, non *solum* qual va per ordinario, ma et de siti de li porti pericolosi, zioè si mandò il sito di Taranto, qual ha portato qua il signor Alchaydo Erera per portarlo a Cesare per fare una forteza nel capo di l' ixola, aziò che turchi non pigliano de asalto un'altra volta Otranto. Et così si ha presentato al signor Duchà per darsi spasso quando piove, *maxime* che el signor ambasciator vedendola in mano del Nostro Signore, mi disse, che piacerebbe a Sua Excellentia, sichè l' ho fatto esso disegno con mandare la promississima bataglia de le galie, et io gli risponderò che spagnoli non adoprano sì ben il penello come la spada. Nui havemo infiniti inscontri che 'l Turco vuol fare impresa marittima et terrestre, zoè portarsi via l' Hongaria senza sfodrare la spada, poichè ha fatto la tregua con il re di Polana, over sa che in quello regno non n' è Re, nè consiglio, nè arme, nè cavalli, nè danari, nè voglia, nè anima, nè forma, nè disegno di difendersi. Pure il Papa manda là qualche summa di ducati, et tra li vecchi et li novi non saranno per più de 60 milia ducati. Si teme che non vegna a pigliarsi una di queste terre, Taranto, Brandisio o Ancona in Italia, overo Mesina o Siragosa in Sicilia; et che dicono costoro li sarà facile, et per me io se fussi Abraim bassà, veniria *cum* tutta l' armata ad Hostia, et per terra veniria a pi-

gliar il fubileo a Santo Pietro; ma speriamo in Dio che non vorà che la fede vada in bulicame, et così farà insognarse il Gran Turco che a Roma sia lo exercito in ordine con il quale altre volte si preseno il mondo. Et certamente il Nostro Signore intende bene il pericolo et saperebbe pigliare remedii se questa pace fusse fatta da Dio, come si crede che debba succedere, ma nui dubitiamo non sia impastata per man del diavolo, quale vuole pur finire di pore in servitù questa misera Italia; che Dio dia il malanno a quelli vostri parenti Lodovico Sforza et li magnifici signori Venetiani, quali furono pure il principio et il mezo de le nostre miserie, et spero ancora di veder vendetta de li nimici d' Italia, come havemo visto de francesi, se bene dovessamo per il mezo de turchi. Così potria comenzar a far provisione di toloni, casache et turbanti *usque* a la circumcissione exclusive.

Di Roma, del meze di April a dì
1526.

Del meze di Mazo 1526.

180)

A dì primo Mazo, Marti, fo San Filippo Jacomo, nel qual zorno sier Tomà Moro capitano di Verona et sier Zuan Contarini podestà di Vicenza fanno l' intrada in li soi rezimenti.

Di Roma, fo lettere di sier Domenego Venier orator nostro, di 28. In risposta di nostre, di 25, scrittoli col Senato, qual erano importante per quello si tratta al presente col Papa et Franza.

Fu scritto per Collegio in Franza a Andrea Rosso secretario nostro. *Etiam* scritto a Roma a l' Orator, con avisarli il spazar in Franza.

Fonno su la materia di frati di Corizuola, et parlò per li frati domino Piero di Oxonica dottor avvocato, et a l' incontro sier Marin Morexini savio a terra ferma uno di deputadi per Pregadi a la materia con detti frati; et fu terminato per la Signoria questa altra settimana darli il Consejo di Pregadi per expedir tal cosa.

Introno capi dil Consejo di X sier Gasparo Malipiero, sier Bernardo Marzello et sier Priamo da Leze tutti tre stati altre volte.

Da poi disnar, fo Collegio di Savii *ad consulendum* et steteno molto tardi, perchè vene lettere di le poste.

Da Crema, di sier Piero Boldù podestà et capitano, di 29, hore 21. Mandà la copia di la

(1) La carta 179* è bianca.